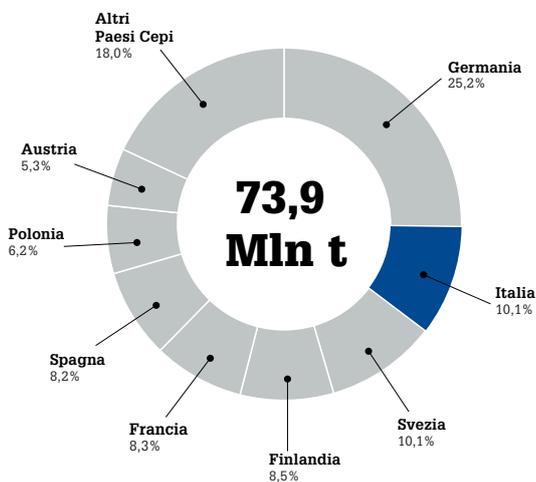


I risultati e le sfide per il futuro

I maggiori produttori area Cegi - anno 2023



PRODUTTORE CARTE E CARTONI



PRODUTTORE CARTE PER USI IGIENICO SANITARIO



PRODUTTORE CARTE E CARTONI PER IMBALLAGGIO

Fonti: Elaborazioni Assocarta su dati Istat, Cegi Annual Statistics 2023

Le materie prime



90% delle fibre impiegate è dotata di certificazione FSC e PEFC



70% delle fibre impiegate è di riciclo

I risultati italiani dei primi 6 mesi 2024

4.188.076 t
carta e cartoni prodotti nei 6 mesi 2024

7,5%

crescita produzione

10,3%

import (2.786.776 t)

18,1%

export (1.915.247 t)

Raggiungere gli obiettivi UE di riduzione delle emissioni di CO₂



decarbonizzazione delle fonti energetiche



elettificazione ed efficientamento dei processi di produzione

ASSOCARTA, Associazione Nazionale fra gli Industriali della Carta, Cartoni e Paste per Carta, venne fondata l'11 maggio del 1888 con l'obiettivo di "tutelare l'industria e il commercio cartaceo italiano" (www.assocarta.it).

L'Associazione, aderente a Confindustria, ha oggi lo scopo di coordinare e promuovere gli interessi di ogni settore dell'industria cartaria in cui operino le imprese associate, e di tutelarli sia a livello nazionale che europeo attraverso CEPI, la Confederazione Europea dell'Industria Cartaria (www.cepi.org), di cui è socio fondatore.

I soci di Assocarta coprono oltre l'85% della produzione italiana del settore che è composto da 119 imprese, per un totale di 152 stabilimenti e circa 19.000 addetti diretti e altrettanti nell'indotto (dati 2023).

Dal 2021 l'industria cartaria italiana è secondo produttore europeo dopo la Germania, seguita Svezia e Finlandia, con una produzione di carte e cartoni di circa 7,5 milioni di tonnellate nel 2023. Il fatturato complessivo è stato di 8,16 miliardi di Euro, proveniente per oltre il 55% da esportazioni, dirette in larga parte verso i mercati europei.

SOMMARIO

Il ruolo dell'industria cartaria italiana in Europa	4
L'Industria Cartaria nel 2024	4
La Produzione in Italia	4
La Domanda in Italia	5
L'industria cartaria in Europa e in altre aree di interesse	6
Le Materie Prime Fibrose impiegate nella produzione cartaria italiana	7
Cellulose	7
Carta da Riciclare	8
Carta da riciclare "miniera strategica" per l'economia circolare (come il rottame per la siderurgia)	10
Restano elevati altri costi a carico delle cartiere	10
Prodotti chimici e materie prime non fibrose	10
Gas	11
Energia elettrica	12
CO ₂	13
Decarbonizzazione e competitività	14

IL RUOLO DELL'INDUSTRIA CARTARIA ITALIANA IN EUROPA

Con il 10,2% della produzione realizzata in Europa, nel 2023 l'industria cartaria italiana, si è confermata al 2° posto per il terzo anno consecutivo (dopo che nel 2020 si era posizionata al 3°, dal 4° degli anni precedenti), dopo la Germania, con posizioni di particolare rilievo nelle produzioni di:

- **Carte per usi igienico-sanitari**, dove è leader assoluto con il 20,3% dei volumi realizzati nell'area (seguito dalla Germania con 18%). Questo comparto vanta la presenza di alcune importanti multinazionali italiane con impianti produttivi in diversi paesi europei e non solo.
- **Carte e cartoni per packaging - 3° posto**, con il 9,7% circa dei volumi totali europei, dopo Germania e Svezia.

L'Italia è 2° principale utilizzatore europeo di carta da riciclare (11,4% dei volumi europei) dopo la Germania, seguita da Spagna e Francia. **Tasso di utilizzo¹** e **tasso di riciclo²** nel 2023 si sono collocati sui livelli massimi rispettivamente del 67% e del 54,8% parametro, quest'ultimo, che nel packaging ha raggiunto il 92,3% nel 2023, in netto anticipo sugli obiettivi UE al 2030 (85%). Il **tasso di raccolta³** è stato pari al 75,4%, nuovo massimo storico dopo 70,8% toccato nel 2020.

L'INDUSTRIA CARTARIA NEL 2024

La Produzione in Italia

Dopo un anno di condizionamenti imposti alla domanda (sia interna che estera) di prodotti cartari da un contesto economico stagnante, dal lento rientro dell'inflazione -che riduce il potere d'acquisto dei consumatori- da una generale perdita di competitività e da un fenomeno di destoccaggio mai visto in precedenza, nei primi mesi 2024 la produzione cartaria ha presentato segni di ripresa.

Le sintesi dei **primi 7 mesi dell'anno in corso** evidenziano infatti un **parziale recupero** rispetto allo stesso periodo 2023 (+7%), ma i volumi restano abbondantemente al di sotto di quelli rilevati per il periodo dal 2018 e solo marginalmente superiori ai minimi storici di metà anni '90.

Nell'analisi per diversi comparti, da segnalare il miglioramento delle *carte e cartoni per packaging* (+2,8% sul 2023), che resta sotto i volumi 2021 e 2022 rispettivamente dell'11% e del 13,2%, pur posizionandosi sopra quelli del biennio pre-pandemia (+3,4% in media).

Aumentati i volumi di *carte per usi igienico-sanitari* (+7% sul 2023), che si confermano superiori a

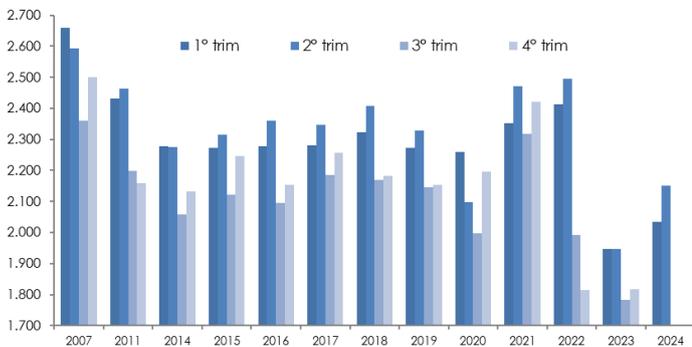
CARTE E CARTONI – 1.000 ton

	2018	2019	2021	2022	2023	2024	2024/ 2018%	2024/ 2019%	2024/ 2021%	2024/ 2022%	2024/ 2023%
Carte e Cartoni - Produzione -7 mesi	5.554	5.415	5.687	5.722	4.610	4.933	-11,2	-8,9	-13,3	-13,8	7,0
- Usi grafici	1.537	1.410	1.181	1.158	651	822	-46,5	-41,7	-30,4	-29,0	26,2
- Involgere ed Imballo	2.805	2.797	3.257	3.339	2.819	2.898	3,3	3,6	-11,0	-13,2	2,8
- Usi igienico-sanitari	939	941	959	950	927	992	5,6	5,4	3,5	4,5	7,0
- Altre tipologie	272	266	290	274	212	221	-19,0	-17,0	-23,9	-19,6	4,0

Fonte: Elaborazioni Assocarta su dati ISTAT

PRODUZIONE CARTARIA IN ITALIA

- dati trimestrali - 1.000 tonn. -



Fonte: Elaborazioni Assocarta su dati ISTAT

quelli dei 7 mesi degli anni precedenti. Parziale ripresa delle *carte per usi grafici* (+26,2%), i cui volumi restano comunque molto al di sotto di quelli dello stesso periodo degli anni precedenti.

In moderato recupero, infine, i contenuti volumi di *altre specialità* (+4% sui 7 mesi 2023), peraltro inferiori a quelli dello stesso periodo degli anni 2018-2022.

Il **fatturato dei 7 mesi** è stimato **in riduzione dell'1,8%** sul valore in forte calo dello stesso periodo 2023 (-24,5% dai picchi toccati nel 2022 nel tentativo di recuperare i forti rincari dei costi di produzione). In presenza di una dinamica produttiva in miglioramento, la riduzione del fatturato sconta essenzialmente gli effetti di minori prezzi praticati dalle cartiere, riflettendo una domanda persistentemente debole.

Oltre il 50% del fatturato proviene da vendite oltre confine.

La Domanda in Italia

I risultati ufficiali al momento disponibili, relativi ai primi **6 mesi 2024**, fanno rilevare una **domanda interna** di prodotti cartari (stimata dal dato di

Nel 2023
Produzione **7,5 mln ton**
(-1,4% sul 2022)

Fatturato 8,16 mld €
(-26,6% sul 2022)

consumo apparente), **in ripresa: +5,4%** rispetto ai volumi in forte compressione dello stesso periodo 2023 (-18,5% sul 2022). Nel raffronto con lo stesso periodo degli anni precedenti, la domanda nazionale di carte e cartoni risulta **poco sopra i volumi del lontano 1997, confermandosi sotto i livelli del periodo 2018-2022.**

Da segnalare il buon andamento del consumo nazionale di *carte e cartoni per packaging* (+4,1% sul primo semestre 2023) che si conferma sopra i volumi dello stesso periodo 2018-2021. In ripresa anche la domanda interna di *carte per usi grafici* (+14,7%), ma sensibilmente inferiore allo stesso periodo degli anni precedenti. In lieve aumento anche il consumo nazionale di *carte per usi igienico-sanitari* (+1,4% sui 6 mesi 2023). In leggera compressione, invece, i limitati volumi di *altre specialità* (-1,6%), il cui consumo si conferma molto al di sotto dei volumi 2018-2022.

Dalla ripresa della domanda interna hanno tratto vantaggio principalmente i prodotti realizzati oltre confine: nel gennaio-giugno **le importazioni** di carte e cartoni hanno infatti presentato una **crescita del 10,3%, giungendo a soddisfare il 55,1% della domanda nazionale** (52,6% nel

Nel 2023**Domanda interna 9,2 mln ton**

(-12,9% sul 2022)

Export 3,2 mln ton

(-11,8% sul 2022)

Import 4,9 mln ton

(-10,5% sul 2022)

L'INDUSTRIA CARTARIA IN EUROPA E IN ALTRE AREE DI INTERESSE

Di seguito alcuni ulteriori aggiornamenti:

Area CEPI (Confederazione dell'Industria Cartaria Europea): nei **7 mesi 2024** i volumi del complesso dell'area presentano un **aumento del 7,7%** rispetto a quelli in forte riduzione dei 7 mesi 2023 (-17,5% sul 2022).

I recuperi appaiono diffusi ai principali competitors: *Germania* (+6%), *Svezia* (+9,4%), *Finlandia* (+12,5%), *Francia* (+8,7%), *Spagna* (+7,6%), *Polonia* (+7,1%) e *Austria* (+18,7%).

A livello di singoli comparti, si confermano aumenti generalizzati: *carte per usi grafici* (+10,8%) -per i recuperi di quasi tutte le qualità, ad eccezione della carta da giornale (-1,2%); *carte per usi igienico-sanitari* (+4,9%); *carte e cartoni per packaging* (+7,8%) -come sintesi dei positivi andamenti di carte e cartoni per cartone ondulato +5,4%, cartoni +10,5%, carte da involgere +22,1% ed altre carte e cartoni per imballaggio (+7,8%); *altre specialità* (+5,4%).

Riguardo agli andamenti produttivi di **altri competitor**: *Canada* +3,1% (7 mesi), *Brasile* +6,9% (7 mesi), *Giappone* -3,3% (7 mesi), *Cina* +11,7% (8 mesi).

2023), **quota mai raggiunta in precedenza.**

In espansione la domanda estera di carte e cartoni: +18,1% sui volumi dei 6 mesi 2023, quando l'export si era ridotto del 19,5% rispetto al 2022. I volumi restano comunque al di sotto a quelli record dello stesso periodo 2021. **Ai mercati esteri è destinato il 45,7% della produzione nazionale** (poco più del 41% dello stesso periodo 2022 e 2023; 44% circa del 2021), **quota**, anche in questo caso, **mai raggiunta in passato.** L'aumento dell'export appare pressoché generalizzato alle diverse tipologie di prodotti: *carte per usi grafici* (+25,7%), *carte e cartoni per imballaggio* (+16,6%), *carte per usi igienico-sanitari* (+14,1%), *altre specialità* (+5,1%).

CARTE E CARTONI – LA DOMANDA INTERNA - 1.000 ton

	2018	2019	2021	2022	2023	2024	2024/ 2018%	2024/ 2019%	2024/ 2021%	2024/ 2022%	2024/ 2023%
Carte e Cartoni - Consumo apparente - 6 mesi	5.569	5.447	5.265	5.892	4.800	5.060	-9,1	-7,1	-3,9	-14,1	5,4
- Usi grafici	1.575	1.399	1.128	1.205	808	927	-41,2	-33,7	-17,9	-23,1	14,7
- Involgere ed Imballo	3.329	3.375	3.459	4.035	3.377	3.515	5,6	4,1	1,6	-12,9	4,1
- Usi igienico-sanitari	436	457	428	404	426	432	-0,8	-5,5	0,9	7,0	1,4
- Altre tipologie	230	216	249	248	189	186	-19,2	-14,2	-25,5	-25,1	-1,6

Fonte: Elaborazioni Assocarta su dati ISTAT

6 mesi 2024 / 6 mesi 2023

	CEPI	Canada (PPPC)	Japan (JPA)	South Korea (KPMA)	Brazil (BRACELPA)	China (NBSC)	USA (AF&PA)
Total Graphic Papers	10,4	1,7	-9,9	0,6	-0,3	-	0,6
Sanitary and Household	4,6	-5,5	3,2	1,7	0,8	-	1,6
Total Packaging Papers	7,4	8,6	-2,0	2,0	10,4	-	5,1
Other Paper & Board	7,1	-	2,9	12,8	n.a.*	-	-1,2
Total Paper & Board	7,8	3,1	-4,0	2,3	6,5	11,4	4,1

* included in Sanitary and Household

Fonte: Elaborazioni CEPI su dati Associazioni Nazionali e National Bureau of Statistics China



LE MATERIE PRIME FIBROSE IMPIEGATE NELLA PRODUZIONE CARTARIA ITALIANA

Cellulose

Occorre segnalare che Istat, nel rispetto delle norme sulla Privacy e la riservatezza statistica, non rende disponibile il dato di produzione nazionale, peraltro esigua. Il fabbisogno

nazionale (=consumo apparente) è pertanto stimato dall'import netto.

Il **fabbisogno** di fibra vergine delle cartiere risulta **aumentato del 5,6%** nei 6 mesi rispetto allo stesso periodo 2023 (-1,1% sul gennaio-giugno 2022).

Aumentato anche **l'import (+4,2%)** rispetto ai volumi dei 6 mesi 2023 (-4,1% sul 2022).

Le quotazioni delle cellulose – La quasi totale dipendenza dall'estero per questa materia prima costituisce un elemento di grande debolezza ed incertezza per l'industria nazionale.

Dopo quasi un anno di continui, consistenti rincari, che le avevano portate in maggio e giugno scorsi su livelli ben più elevati di quelli record dell'estate 2022, **le quotazioni delle cellulose hanno presentato in luglio ed agosto un andamento in sensibile discesa**. In molti casi l'andamento del cambio €//\$ ha penalizzato le cartiere europee.

Nel dettaglio delle due principali tipologie:

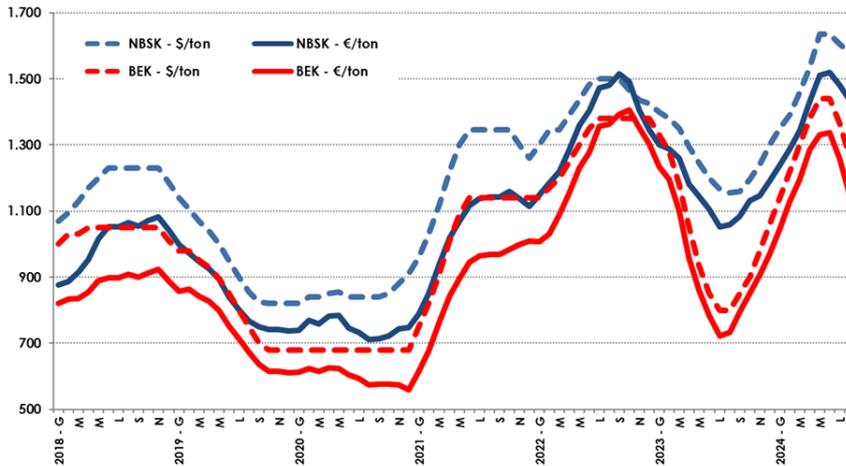
Fibra corta (eucalipto)- A maggio e giugno 2024: 1.440 \$/ton; 60\$ oltre il precedente massimo di 1.380 €/ton del luglio-dicembre 2022. Sensibili riduzioni a partire da luglio e proseguite in agosto, quando le quotazioni

CELLULOSE - 1.000 ton

	2018	2019	2021	2022	2023	2024	2024/ 2018%	2024/ 2019%	2024/ 2021%	2024/ 2022%	2024/ 2023%
Import - 6 mesi	1.674	1.661	1.539	1.654	1.586	1.653	-1,2	-0,5	7,4	-0,1	4,2
Consumo Apparente - 6 mesi	1.772	1.766	1.603	1.509	1.492	1.575	-11,1	-10,8	-1,7	4,4	5,6

Fonte: Elaborazioni Assocarta su dati ISTAT

CELLULOSE – Quotazioni NBSK e BEK



Elaborazioni Assocarta su dati PPI Europe-RISI

si sono attestate su 1.260-1.270 \$/ton. Rispetto ai livelli di luglio-agosto 2023 (800 \$/ton) quotazioni di agosto 2024 +58%.

Fibra lunga (NBSK)- Nuovo record toccato in maggio e confermato in giugno 2024: 1.620-1.650 \$/ton; 130-140 \$/ton oltre il precedente record di 1.480-1.520 \$/ton del giugno-settembre 2022. Da luglio 2024 in discesa, per giungere in agosto a 1.560-1.600 \$/ton. Rispetto ai livelli di agosto 2023 (1.150-1.160 \$/ton) quotazioni in \$ di agosto 2024 +37%. La Stampa specialistica attribuisce tali riduzioni, particolarmente più accentuate per le fibre corte, ad aumenti delle disponibilità di cellulosa sul mercato europeo (nuova capacità produttiva di fibra corta entrata in funzione nell'estate), ad una debole domanda di cellulose da parte dei

produttori di carte grafiche e a quotazioni inferiori in Cina ma anche in altri mercati meno rilevanti quali Turchia, Medio Oriente e Nord Africa. (fonte: PPI Europe-Fastmarkets RISI)

Carta da Riciclare

Nel gennaio-luglio 2024 il **consumo** di carta da riciclare si è sostanzialmente **confermato sui livelli dello stesso periodo 2023 (+0,1%)**; il **tasso di utilizzo medio** di questa materia prima si è collocato sul **64,6%** (69,1% nei 7 mesi 2023). Le **quotazioni della carta da riciclare**⁴ – Dopo

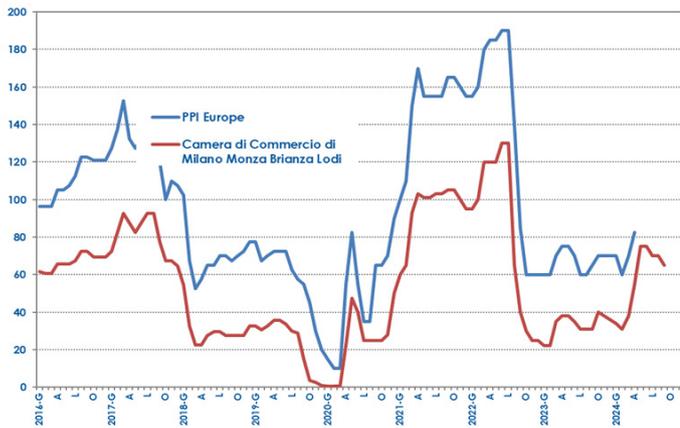
⁴ In conseguenza di recenti scelte Fastmarkets RISI che hanno portato alla dismissione delle tradizionali informative sulla carta da riciclare (quotazioni di alcune qualità nei diversi paesi europei ed articoli relativi al mercato europeo di questa materia prima), vengono qui riportate le quotazioni di fonte Camera di Commercio di Milano, Monza, Brianza e Lodi, essendo non disponibili, per i mesi di maggio e giugno, quelli di fonte Fastmarkets RISI.

CARTA DA RICICLARE - 1.000 Ton

	2018	2019	2021	2022	2023	2024	2024/ 2018%	2024/ 2019%	2024/ 2021%	2024/ 2022%	2024/ 2023%
Consumo - 7 mesi	3.126	3.082	3.553	3.587	3.185	3.189	2,0	3,3	-10,4	-11,2	0,1
Import - 6 mesi	207	183	139	160	157	147	-29,0	-19,8	5,5	-8,2	-6,2
Export - 6 mesi	840	912	703	615	1.005	989	17,7	8,4	40,7	60,7	-1,7
Raccolta apparente - 6 mesi	3.298	3.345	3.578	3.531	3.541	3.530	7,0	5,5	-1,3	0,0	-0,3
Tasso di raccolta - %	59,2	61,4	68,0	59,9	73,8	69,8					
Tasso di utilizzo - %	56,3	56,9	62,5	62,7	69,1	64,6					

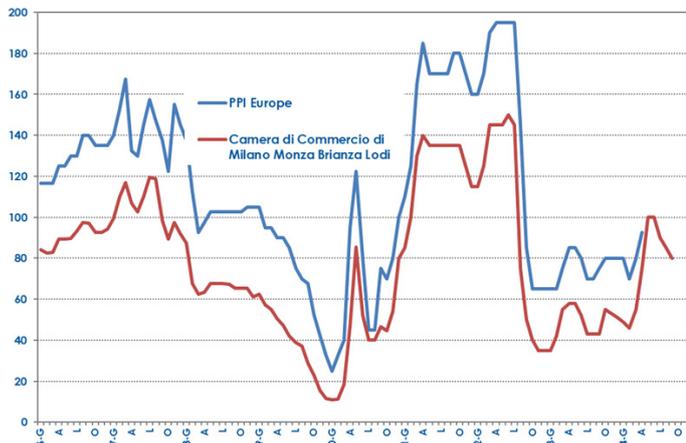
Fonte: Elaborazioni Assocarta su dati ISTAT

**CARTA DA RICICLARE – Prezzi medi mensili della qualità
1.02.00 “carta e cartoni misti” - €/ton -**



Elaborazioni Assocarta su dati PPI Europe-RISI e CCIAA di Milano Monza Brianza Lodi

**CARTA DA RICICLARE – Prezzi medi mensili della qualità
1.05.00 “contenitori ondulati vecchi” - €/ton -**



Elaborazioni Assocarta su dati PPI Europe-RISI e CCIAA di Milano Monza Brianza Lodi

Nel 2023

- Consumo 5,0 mln ton**
(-7,0% sul 2022)
- Import 0,3 mln ton**
(-14,6% sul 2022)
- Export 2,2 mln ton**
(+48,3% sul 2022)
- Raccolta interna 6,9 mln ton**
(+5,6% sul 2022)

gli apprezzamenti presentati tra marzo e maggio/ giugno, **le quotazioni delle qualità miste e di quelle per ondulatori** hanno presentato un **andamento discendente tra luglio e settembre.**

Qualità miste (1.02) - Ripresa quotazioni in marzo 2024, proseguita in aprile e maggio (70-80 €/ton); stabilità in giugno; cali in tra luglio/ agosto (65-75 €/ton) e settembre (60-70 €/ton). Record raggiunti nell'estate 2022 (125-135 €/ton in giugno/luglio, oltre 5 volte le quotazioni pre-rincari di ottobre 2020).

Qualità per ondulatori (OCC -1.05) – A maggio 95-105 €/ton, livello confermato in giugno, poi discesa tra luglio e settembre (75-85 €/ton). Record raggiunto a giugno 2022 (145-155 €/ton), il triplo delle quotazioni pre-rincari di ottobre 2020. (fonte: Camera di Commercio di Milano Monza Brianza Lodi)

Carta da riciclare "miniera strategica" per l'economia circolare (come il rottame per la siderurgia)

La carta da riciclare è una miniera strategica per l'industria cartaria come il rottame per la siderurgia. Il riferimento è alle parole sul Ministro Urso e di tanti esponenti politici che hanno sottolineato l'importanza dei rottami per l'industria siderurgica in occasione dell'Assemblea del 26 settembre di Federacciai.

La produzione nazionale di carta riciclata non riesce a "trasformare" tutta la raccolta nazionale per la mancata competitività, conseguenza dei più alti costi energetici, ma anche per l'export extra UE che "sconta" destinazioni con costi non allineati a livello di sostenibilità ambientale e sociale. Per questo, coerentemente con le indicazioni del Rapporto Draghi sull'Economia Circolare europea nel meccanismo delle Materie Prime Critiche va inserita anche la carta da riciclare e cioè i flussi di rifiuti e di materie prime secondarie derivanti dai rifiuti, ai sensi dell'art. 198 bis del DLgs 152/2006 (TUA) che disciplina il Piano Nazionale di Gestione dei Rifiuti e dell'Economia

Circolare".

L'export di carta da riciclare dalla forte compressione registrata nel 2021 (-27,1% su 2020), nel 2023 è aumentato del 48,3%.

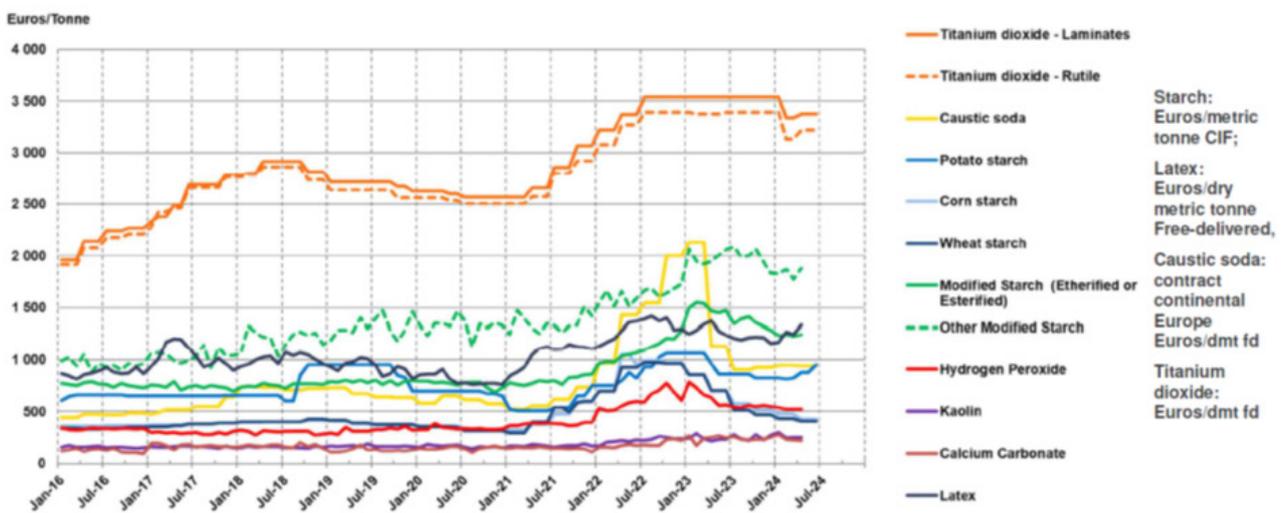
Secondo i dati più recenti l'Italia è comunque il secondo principale utilizzatore europeo di carta da riciclare (nel 2019 risultava al quarto posto, nel 2020 era salita al terzo), dopo la Germania, seguita da Spagna e Francia. Nel settore dell'imballaggio il riciclo è ben oltre l'85%.

Il consumo italiano di carta da riciclare costituisce l'11,4% dei volumi impiegati dal complesso dell'area europea (circa 44 mln ton nel 2023, -7,1% sui 47,3 mln ton del 2022).

La raccolta nazionale di carta da riciclare, aumentata quasi continuamente dal 2014 al 2021, anno in cui ha raggiunto il record di oltre 7 mln ton, ha segnato il passo nel 2022 (-7,2%) per registrare nel 2023 un incremento del 5,6%, posizionandosi poco oltre 6,9 mln ton.

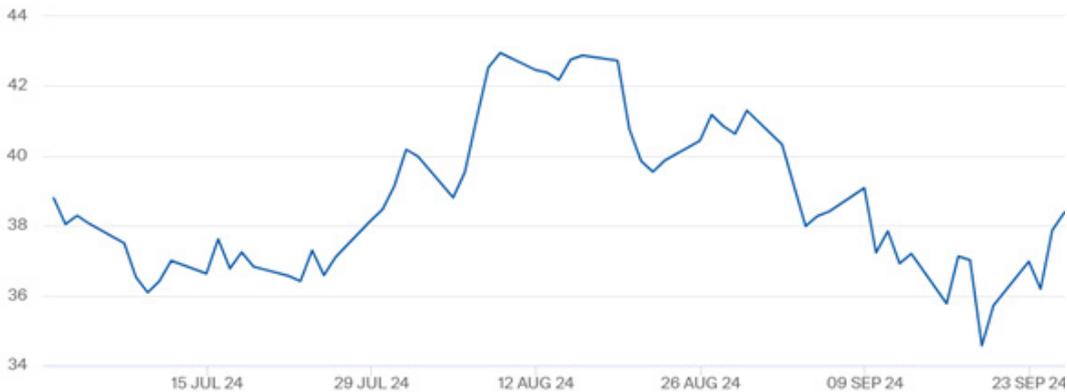
Secondo le indicazioni al momento disponibili, la sola raccolta differenziata di carta da rifiuti urbani (parte del totale) si è collocata nel 2023 intorno ai 3,7 mln ton, sostanzialmente in linea con il 2022 (oltre 3,6 mln ton).

INPUT PRICES DEVELOPMENTS - Chemicals and non-fibrous raw materials in Europe



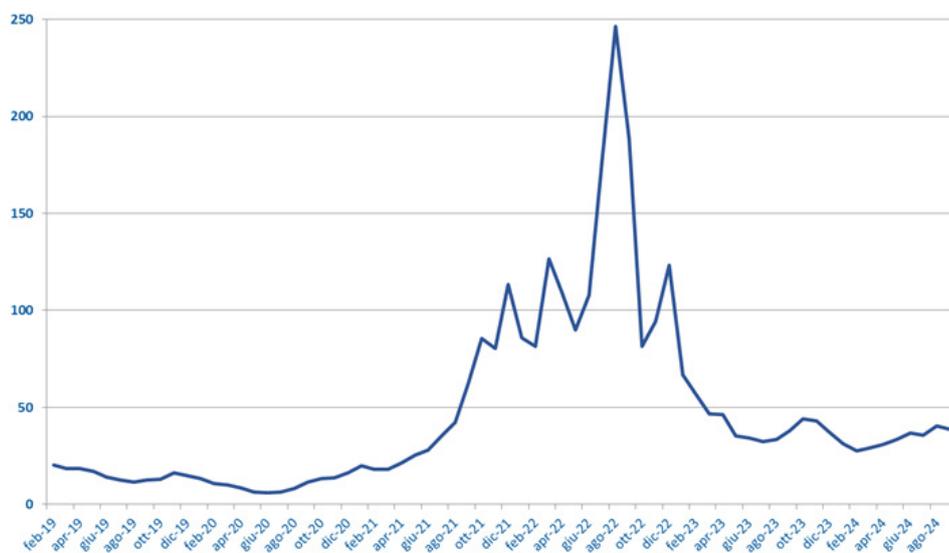
Fonte: PaperChem, Eurostat, Hawkins Wright, July 2024

ANDAMENTO DEL PREZZO DEI FUTURE DEL GAS AL TTF DEGLI ULTIMI 3 MESI



Fonte: Intercontinental Exchange ICE

PREZZI DEL GAS – PSV Italia - €/MWh



Fonte: Elaborazioni Assocarta su dati Platts

RESTANO ELEVATI ALTRI COSTI A CARICO DELLE CARTIERE

Prodotti chimici e materie prime non fibrose

Sempre elevate le quotazioni di molti prodotti chimici e materie prime non-fibrose impiegati dalle cartiere.

Gas

Il differenziale di prezzo tra il mercato italiano al PSV e quello del Nord Europa al TTF si è attestato negli ultimi mesi su valori insostenibili per le imprese: a luglio è stato superiore a 3 €/MWh con punte ben oltre il 4 €/MWh. Nello scorso mese di settembre 2024 è leggermente

calato ma resta su valori molto alti superiori a 2 €/MWh.

La complicata situazione internazionale dell'Ucraina e le prossime manutenzioni in Norvegia dei gasdotti potrebbero incidere ancora negativamente su questa situazione. Dopo la fase Covid e Post Covid di prezzi impazziti, l'Italia e il mercato del gas italiano tornano ad essere isolati dal resto d'Europa con differenziali non sostenibili.

La pressoché totale assenza di importazioni da GNL con il terminale di Livorno, fermo fino a fine anno, e con Ravenna che ancora non è operativo, con ritardi rispetto ai tempi inizialmente previsti, sostiene l'import di gas da tubi e torna a pesare l'effetto del pancaking che non è stato affrontato in questi anni.

Bene i nuovi investimenti in produzione di gas nazionale, come Cassiopea. Resta però inattuata la Gas Release per le imprese gasivore.

Le imprese in attesa di provvedimenti a tutela della competitività si domandano: **Può Cassiopea far parte della Gas Release? Se gli impianti di produzione nazionale si riescono a fare, come mai non si riesce a mettere a terra la Gas Release?**

Il gasdotto TAG, quello che arriva dall'Austria (con gas russo), ha importato negli ultimi mesi a ritmi molto sostenuti (2,5/3 milioni di mc/h che significa su base annua 20/25 miliardi di mc di gas) che non si vedevano dai tempi antecedenti il conflitto in Ucraina. Nel frattempo le importazioni da Algeria sono ridotte probabilmente per manutenzione. Il maggior import da TAG è spinto dal differenziale di prezzo tra PSV e TTF che rende conveniente l'utilizzo di quel gasdotto. **Da Sud invece si è registrato negli ultimi mesi un minore afflusso di gas rispetto al solito.**

L'auspicio è che il piano Mattei possa portare benefici al sistema paese e trasferire il beneficio

della maggiore economicità del gas del Nord Africa anche alle imprese consumatrici e non solo a quelle importatrici.

Oltre alla situazione di svantaggio per il grande differenziale di prezzo con i mercati del Nord Europa dovuto alla situazione di mercato italiana, **le imprese industriali che sono collegate alle reti di distribuzione, sono ulteriormente penalizzate da un differenziale rispetto alle imprese collegate alla rete di trasporto che può arrivare anche a 8 centesimi di € al mc.** Non è accettabile che imprese gasivore (solo per il fatto di essere collegate alle reti di distribuzione) siano chiamate ad appianare le inefficienze delle reti di distribuzione con costi assurdi che le mettono fuori mercato. Questi oneri di sistema gas per le reti di distribuzione da soli valgono 2/3 volte la riduzione di oneri riconosciuta alle imprese gasivore.

Il prezzo medio di settembre 2024 al PSV è stato pari a 38,61 €/MWh.

Si stima che nei primi 7 mesi di quest'anno la bolletta del gas del settore cartario sia stata di 485 milioni di €, con un'incidenza sul fatturato del 9,5%.

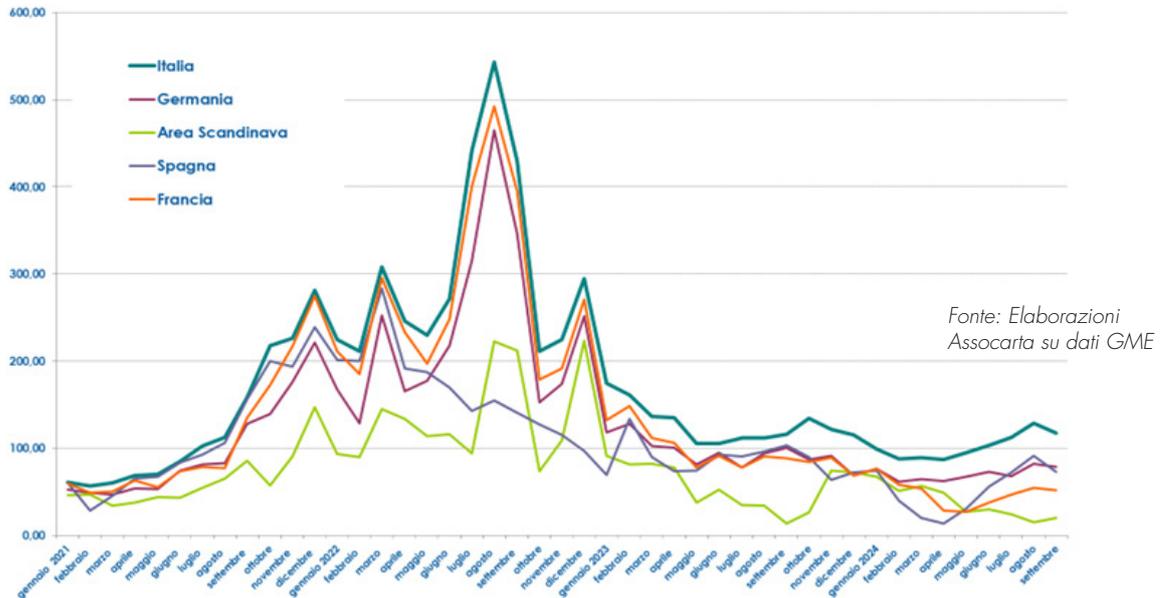
Occorre ricordare che tra il 2020 e il 2022 l'incidenza sul fatturato del costo del gas è passata dal 4,2% al 30,2%.

Energia elettrica

Il differenziale di prezzo del mercato italiano rispetto ai principali mercati europei è inquietante: 44 €/MWh con la Spagna, 38 € con la Germania e 65 € con la Francia.

Tutti gli altri mercati elettrici quotano energia a megawattora a 2 cifre mentre l'Italia da giugno a settembre quota prezzi sopra i 100 € con Terna che annuncia record su record di

PREZZI ENERGIA ELETTRICA - €/MWh



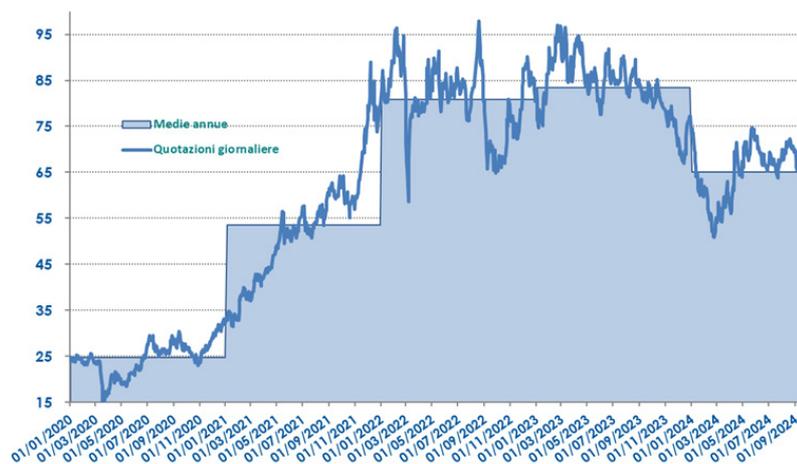
produzioni di energia a fonti rinnovabili: 44,2% a luglio 2024. **A settembre il prezzo medio della borsa elettrica pari a circa 117 euro/MWh; anche se in leggero calo (-9% circa) continua ad essere il più alto d'Europa.**

Ci si domanda come mai il prezzo di 117 €/MWh ad agosto con oltre 40% di energia fornita da fonti rinnovabili si mantenga su livelli così elevati mentre altri mercato europei

riescono ad esprimere nel prezzo finale la maggiore economicità delle fonti rinnovabili. Siamo di fronte a un mercato che non funziona correttamente?

Per quanto concerne l'Energy Release (firmato il Decreto il 23 luglio) è essenziale che il prezzo dell'energia anticipata sia congruo con gli obiettivi della misura: cioè di **essere competitivi rispetto ai costi (almeno) degli altri Paesi europei.**

QUOTAZIONI DEI CREDITI DI EMISSIONI DI CO₂ - €/ton CO₂ eq.



Fonte: Sendeco2

CO₂

Dopo i continui aumenti iniziati a marzo 2020, **le quotazioni dei crediti di emissioni di CO₂ si sono assestate su valori molto elevati: circa 84 €/ton nel 2023 e oltre 65 €/ton nei 9 mesi 2024**, ovvero rispettivamente oltre tre volte e più di 2,5 volte i valori di partenza (25 €/ton medi nel periodo 2019-2020).

DECARBONIZZAZIONE E COMPETITIVITÀ

Decarbonizzazione

È essenziale che le misure di decarbonizzazione siano strettamente collegate con i consumi industriali. In questo senso è un buon esempio la norma per il biometano recentemente varata.

Un buon esempio, ma che è assolutamente insufficiente rispetto agli obiettivi e alle risorse necessarie.

Va subito attuato, in questa direzione, quanto previsto dal nuovo decreto legislativo ETS (approvato definitivamente nel Consiglio dei Ministri del 4 settembre) che prevede che la quota annua dei proventi derivanti dalle aste, eccedente il valore di 1.000 milioni di euro, sarà destinata, nella misura massima complessiva di 600 milioni di euro annui, nel rispetto della normativa europea in materia di aiuti di Stato e della normativa relativa al sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra di cui alla direttiva 2003/87/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 ottobre 2003, al Fondo per la transizione energetica nel settore industriale.

In quest'ambito **una misura di attuazione che sostenga l'uso delle biomasse (a fronte dell'incomprensibile bando in Transizione 5.0)**

in alternativa ai combustibili fossili sarebbe funzionale alla decarbonizzazione del settore, oltre che alla Strategia Forestale Nazionale.

Sullo sfondo un dato di fatto che rischia di incidere profondamente sulle industrie energivore e cioè che tutti gli strumenti per la decarbonizzazione concepiti fino ad oggi, siano essi sull'energia elettrica o sui gas verdi, sono prevalentemente concepiti per supportare lo sviluppo di queste energie dall'unico punto di vista del produttore. E anche quando sono presenti strumenti per sostenere la decarbonizzazione e l'efficienza energetica e l'innovazione delle imprese (per esempio Transizione 5.0) l'accesso a questi strumenti è reso particolarmente difficile, proprio alle imprese che, più di tutte, hanno l'esigenza di decarbonizzare ovvero quelle che possono diventare ancora più efficienti.

In quest'ambito il tempo non è una variabile indipendente.

Dobbiamo "pareggiare" velocemente le attenzioni che gli Stati limitrofi (e quelli extra UE) mettono sulle bollette di gas e elettricità per le industrie energivore, anche sulla decarbonizzazione.

Resilienti, resistenti...e, finalmente, più competitivi.

Il settore cartario nelle diverse occasioni di interlocuzione con le diverse autorità e amministrazioni, inclusa la consultazione riguardante la revisione del PNIEC, ha indicato le seguenti linee di azione:

Biometano: nel settore cartario esiste un potenziale di sviluppo di biometano prodotto interponendo una digestione anaerobica delle acque reflue prime di inviarle alla depurazione aerobica. La matrice per la produzione di biometano avanzato (acque reflue industriali) è elencata tra quelle ammissibili incluse nel punto d) dell'allegato VIII, parte A, del D. lgs. 199/2021; in particolare si tratta di acque reflue di cartiera,

come specificato nella tabella di "precisazioni sulle materie prime" a pagg 27-28 delle Regole applicative GSE. L'applicazione di questo tipo di tecnologia si addice particolarmente alla produzione di carte o cartoni riciclati.

Cogenerazione: un significativo potenziale di sviluppo risiede nel rifacimento degli impianti di cogenerazione ad alto rendimento incrementandone l'efficienza. Questo tipo di intervento può essere applicato ad una casistica molto ampia del settore tenendo conto che la cogenerazione è utilizzata per tutti i tipi di produzione di carta e di paste per carta e può offrire servizi alla Rete elettrica nazionale in cui le fonti intermittenti saranno sempre più presenti.

Fotovoltaico: c'è la possibilità di produrre energia elettrica da fonti rinnovabili (fotovoltaico principalmente) sfruttando le aree disponibili o dismesse adiacenti ai siti produttivi. Maggiori sviluppi di questa tecnologia produttiva potrebbero derivare da un'estensione della **definizione di comunità energetica anche alla grande impresa, senza limiti di potenza o geografiche** come già possibile per esempio per il ministero della difesa, le imprese agricole e le imprese agroindustriali.

Idrogeno: un altro potenziale sviluppo nell'ottica della riduzione delle emissioni di CO₂ è rappresentato dalla produzione di idrogeno. **Questo tipo di produzione in sito di idrogeno richiede una ampia disponibilità di energia elettrica da fonte rinnovabile (prodotta in sito o acquistata tramite PPA). L'idrogeno potrebbe inoltre essere prodotto da syngas.**

Bioliquidi: vi è inoltre la possibilità di sostenere le produzioni energetiche associate a cicli produttivi con utilizzo di bioliquidi sostenibili. Questo tipo di produzioni, oltre a sostenere le economie circolari locali, consentono di ridurre le emissioni di CO₂ e quindi sostenere i processi di decarbonizzazione delle imprese industriali.

Rifiuti: i rifiuti dell'industria cartaria hanno un significativo potere calorifico e un interessante contenuto di biomassa. **Il recupero energetico di tali rifiuti è riconosciuto essere una buona pratica (Best Available Technique) attuata in tutta Europa ma non in Italia.**

A queste va aggiunta la **Forestazione, sia per immagazzinare in maniera naturale la CO₂ sia per ottenere biomasse da utilizzare per la produzione di energia verde.**

Se i prezzi delle bollette sono calati, ora il permanere di uno "scarto" con gli altri Paesi ed i concorrenti diventa ancora più preoccupante

Quali sono quindi per il nostro settore le priorità e gli interventi non più dilazionabili?

Se per tutto il sistema è certamente necessario **diminuire il "cuneo fiscale"** per recuperare potere d'acquisto dei lavoratori, **la "questione energetica" resta una priorità assoluta** per molti settori, tra i quali il nostro, come dimostra il fatto che i consumi rallentano meno della diminuzione della produzione nazionale e meno delle importazioni.

Non solo paghiamo ancora le conseguenze della recente impennata dei costi energetici, ma gli stessi, come emerge dai dati di questi giorni, non sono ancora tornati a livelli accettabili: l'ormai nuovo livello del prezzo del gas tiene comunque la nostra competitività in apnea, a favore di nazioni alle cui aziende energivore è stato dato sostegno sotto varie forme (ad esempio Francia e Germania).

L'Italia non può più permettersi, neanche per un giorno, di avere un quadro competitivo sfavorevole rispetto a quello di Germania e Francia.

Cosa fare?

Ci riferiamo, in particolare ad una **gas release**, dedicata ai settori industriali e ad una **electricity release**, con la previsione di meccanismi che accelerino gli investimenti in decarbonizzazione.

Entrambe sono necessarie per continuare a decarbonizzare e per calmierare il costo energetico.

Inoltre, le risorse raccolte con le quote ETS devono tornare all'industria nella misura prevista dalle norme europee per finanziare la decarbonizzazione.

L'ultima recepimento della direttiva ETS va in questa direzione.

Il PNRR e ogni altra misura sulla decarbonizzazione devono avere come riferimento non la produzione di idrogeno e biometano in generale, ma l'incentivazione e la promozione di gas verdi da utilizzare nell'industria: solo in questo modo si può accelerare nella decarbonizzazione.

Ad esempio, una "biometano release" dedicata agli energivori.

Ancora, ma non meno importante, **va allargata la definizione di Comunità Energetica alle imprese industriali con abolizione limiti di potenza e geografici (come già fatto per la difesa e l'agroforestale).**

A tendere il mercato delle rinnovabili avrà sempre più bisogno di capacità di supporto da fonti programmabili ai giorni senza sole e senza vento.

E l'industria cartaria potrebbe svolgere un ruolo fondamentale nella gestione di questi "sbilanciamenti", in affiancamento alle "centrali di ultima istanza" per riequilibrare le misure in essere.

Infine, ma non meno importante, **nell'ambito del Piano Mattei**, che va nella direzione giusta, vanno considerate delle iniziative di "diplomazia energetica" del Governo nell'area del Mediterraneo (ma anche delle ex repubbliche sovietiche), **creando i presupposti per l'accesso alle fonti rinnovabili da parte di tutte le imprese energivore (sono 3400 quelle ufficialmente censite in Italia) e non solo per i campioni nazionali.**